

## Il consiglio del libraio

FAUSTO BOCCATI\*

**L**a giovanissima Glass si lascia alle spalle l'America e sbarca nel Vecchio Mondo alla volta di Visible, residenza ai margini di una minuscola cittadina, dove la sorella maggiore vive già da tempo. Segnata da ferite e delusioni, ha navigato fin lì per rifarsi una vita, ma non fa in tempo a varcare la soglia di casa che partorisce i due gemelli che ha in grembo.

«È così che siamo nati io e Dianne» si presenta con ostentato distacco Phil, voce narrante dell'intero romanzo «Il centro del mondo» di Andreas Steinhöfel: «Siamo caduti nella neve incrostata come piccoli animaletti umidicci».

Da questo antefatto, e dalla premessa che la famiglia di Glass non è esattamente ben vista dalla comunità della Piccola Gente che vive al di là del fiume, si dipanano e attorcigliano le storie dei tanti protagonisti. Glass, innanzitutto, madre poco garbata e certo non convenzionale che colleziona uomini (e li numera: il padre di Phil è certificato «numero 3» della lista), esibisce sicurezza e dispensa consigli, conditi da una buona dose di cauto cinismo; Dianne, introversa con il fratello e in crescente rotta di collisione con la madre; Kat, amica e complice di Phil ma solo fino a quando si andrà consolidando il rapporto (di sesso? D'amore?) fra lui e l'atletico Nicholas.

Tanti ancora i personaggi-protagonisti che gravitano intorno e dentro a Visible, come galassie governate da orbite irregolari; nessuno di loro secondario, nessuna delle loro storie accessoria all'affresco che Phil compone della sua vita, fra segreti che si dischiudono maturando in silenzio, entusiasmi inaspettati, sensi di colpa, solitudini, redenzioni mancate. E una lucida percezione di una incomunicabilità reciproca che si mischia al desiderio di rinascere a se stessi, di ricominciare altrove. Tutti, di qualsiasi età, in qualche modo «adolescenti», perciò affamati di nutrimento e di senso, in un carosello di domande che rimbalzano da uno all'altro: come si fa ad essere amati? E ad amare? È possibile essere capiti? E capirsi?

Pubblicato per la prima volta in Germania nel 1998, «Il centro del mondo» è un romanzo sostenuto da un'architettura narrativa esemplare che procede articolando una ininterrotta sequenza di flash back e associazioni; il flusso dei colpi di scena è serrato come anche il ritmo dei dialoghi, alcuni davvero esilaranti. Opera programmaticamente anti-romantica, si tiene alla larga da definizioni canoniche e categorie: romanzo di formazione? Gioie e tormenti di un giovane omosessuale? Spaccato di famiglia allo sfascio? Trionfo dell'originalità individuale sul bigotto conformismo di massa?... e soprattutto, domanda delle domande: per ragazzi o per adulti?

In realtà è una lettura che si raccomanderebbe davvero a chiunque, e non perché contenga qualcosa da imparare sugli adolescenti, ma per ritrovarci riflessi fra le ombre e le luci della nostra, di adolescenza, intesa come esperienza esistenziale alle soglie di un cambiamento, di una rivelazione. Così Phil, mentre scruta negli occhi l'amato Nicholas: «cerco di sondare il nero delle sue pupille, ma non c'è nulla lì, solo il riflesso della mia cecità, e per il momento mi basta».

\*Libreria dei Ragazzi - Milano



Andreas Steinhöfel  
«Il centro del mondo»  
(trad. di Angela Ricci)  
La Nuova Frontiera  
pp. 448, €18.50